

Giornale della Beccaccia

N°143 - Aprile 2019

ANTICIPAZIONI SULLE ALI

di Silvio Spanò

Considerazioni in base alle prime osservazione di ali di beccacce catturate in Liguria e Piemonte

Come ogni anno – anche se ormai sempre meno, per l’invito ad inviare le ali direttamente alla Commissione Scientifica UBI – alcuni amici tra Liguria e Piemonte mi hanno portato direttamente a casa le ali raccolte, ed è stata una buona occasione per commentare e fare quattro chiacchiere piacevoli. Pertanto non sono riuscito a trattenermi dal dar loro un’occhiata prima di radunarle in un pacco ed imbustarle per inviarle a Pennacchini, le cui autorevoli maxi elaborazioni delle migliaia di campioni che gli arriveranno, potrà fornire il quadro realistico della situazione di “age-ratio” nazionale nonché di quella delle singole regioni.

Ovviamente dalla mia visione derivano dati limitati, ma per me particolarmente interessanti perché provengono da zone a me ben note e, in alcuni casi, venatoriamente frequentate negli anni.

In questo periodo di fine migrazione di ritorno, in attesa di avere un quadro generale di come si sia svolto il ripasso e di collegarlo con le informazioni che spero mi giungano dall’amico Fokin sugli arrivi in Russia, mi diverto a fare un riassunto di quello che ho potuto rilevare dal centina-

io di ali che ho visto.

LIGURIA-EMILIA (Appennino GE): 37 ali con 89,1 % di giovani (comprendendovi 5 campioni presi in territorio piacentino adiacente al confine con la Liguria).

PIEMONTE (AL, TO, CN): 62 ali con 75,8% di giovani.

Quanto al Piemonte le ali provenivano da tre zone “ecologicamente” diverse: Appennino (AL), Pianura/colina (TO), Zona Alpi (CN). In ciascuna di queste aree la percentuale di giovani è risultata simile tra loro, ma assai più bassa che in Liguria: rispettivamente 77,14 – 76,47 e 70%. In un certo senso ho notato con piacere che la tendenza a una maggior presenza di adulti soddisfa la mia constatazione pluridecennale di una qualche attrattiva della regione piemontese per questa classe di età (e mi fermo qui quanto alle speculazioni infondate che si potrebbero fare, comunque su numeri insufficienti a rappresentare una qualsivoglia realtà). Naturalmente anche da questa piccola panoramica locale sorgono le spontanee domande, che d’altra parte, si sono posti molti singoli beccacciai con capacità e desiderio di osservazione: “Ma le beccacce non

dovevano essere a rischio? Come mai un così alto successo riproduttivo? Sarà comunque sufficiente a definire una “ripresa”?”.

Ci aspettavamo già una ripresa dopo che le notizie russe di un ottimo successo riproduttivo, grazie ad un andamento climatico fortunatamente molto favorevole, ottenute durante la campagna di inanellamento condotta come altri anni in collaborazione con i Francesi dell’ONCFS. Comunque, la pratica osservazione da noi di un buon numero di beccacce, nella maggior parte giovani dell’anno, durante il passo autunnale ha fatto tirare a molti un sospiro di sollievo, e rinverdire le speranze per il futuro della specie: anche se è accettabile l’ipotesi che lo stress dovuto a diminuzioni drastiche di certe annate, possa costituire una spinta per uno sforzo riproduttivo che riporti la specie su livelli migliori, senza però dimenticare una prudenza nei prelievi.

Inoltre una così alta percentuale di giovani viene esaltata dal basso numero di adulti che, ricordiamolo, sono il vero capitale riproduttore. Del resto i giovani pagano un conto molto più salato alla caccia e alle avversità naturali, oltre al contributo necessa-

www.continentalidaferma.it
www.giornale della beccaccia

rio a mantenere il “capitale” della specie (per sostituire in parte gli adulti che muoiono). Devono pertanto superare al meglio i fattori limitanti autunno-invernali.

Fortunatamente notizie recentissime raccolte da amici fanno intravedere in questa primavera un soddisfacente ritorno, qua e là constatato nelle uscite “in bianco” col cane. Bisogna sperare che alcuni degli individui adulti che non sono comparsi nei carnieri, probabilmente si sono salvati sia restando più indietro, sia sfruttando al meglio le occasioni di sopravvivenza (come ogni anno si vede anche dalla diversa composizione in

età nelle catture per inanellamento, per lo più in aree in cui non si caccia, con molti più adulti di quanto non compaiano nei carnieri. ...pensiamo ai milioni di ettari di aree a vario titolo protette).

Non dimentichiamo che nell’ottimismo generale, sono state rilevate zone con assai scarsa presenza di beccacce, che non fanno rumore e passano ingiustamente sotto silenzio: la buona ripresa potrà esser stata sufficiente a bloccare il crollo... ma bisogna vedere se sarà anche sufficiente a compensare le perdite! (*Ph.Vignac*). Per fare considerazioni più ponderate aspettiamo ora i conteggi russi

Anticipazioni sulle ali (Pagina 2 di 2)

sulla croule che certamente sono un buon indice del capitale riproduttore e che da anni vengono puntualmente portati avanti su vastissime aree e con metodologie standardizzate, soprattutto nella Russia centrale!

Ringrazio tutti gli amici che mi hanno fornito notizie, in particolare: M. & L.Barra, S. Boggio, A. Campanile, G. Cavriani, R. Contarini, C.Gaggero, G. Giusto, D.Pastor Elina, F. Prandi, B. Pronzato, M.& G. Vacchieri, F. Volpara.